

La Divisa

Di Lidiano Balocchi

Girando per l'Italia o meglio per i comuni d'Italia, per deformazione professionale certamente la prima cosa che mi trovo a guardare è se in qualche parte, in qualche angolo c'è un vigile urbano, come si comporta, come è vestito.

La diversità è una ricchezza, soprattutto se è bella. Ma a proposito del vestire è proprio il caso di dire che ne ho viste di tutti i colori. A parte il fatto che alcune divise sono di gusti molto "rustici" e portate peggio, oggi sta invadendo l'uso alla semplificazione, forse alla praticità estrema fino a non distinguersi se chi le indossa sia in abiti civili o rimediati; divise molto più "povere" di talune indossate da appartenenti ad una delle molteplici associazioni di volontariato, o quantomeno da confondersi con esse; in qualche caso migliorativo si presentano da hostes. Vestiti sempre difficili da ritenersi uniformi di una polizia: cappellini da cacciatore, camicie e gilet da operaio tecnico, scarpe simili a ciabatte, soprabiti né giacconi né "fratini", foulards al posto delle cravatte, berretti americani.

E' risaputo che la nostra professionalità passa anche e prima di tutto attraverso l'immagine, la forma: il "printing" – meglio l'impronta - che ciascuno lascia in chi gli sta di fronte.

Penso che tutti i comuni abbiano necessità di un buon biglietto da visita, che soprattutto e avanti ad ogni altra cosa rilascia il suo vigile urbano. Ma quale impronta può dare un dipendente che presta il suo servizio molto "scaciato" ?

La legge 65/86 incarica le regioni a legiferare (e quindi controllare) in materia di uniformi. Certamente tutte le regioni d'Italia avranno provveduto, ma avranno avuto dei buoni ispiratori? A guardare dai risultati non ne sarei sicuro.

Quantomeno non tutti i comuni si sono adeguati. Infatti dovremmo vedere in giro solo venti diversità con leggere sfumature nei fregi, mentre ne abbiamo molte di più. Il condizionamento deriva dalla troppa condiscendenza di tanti comandanti alle molte ditte proponitrici.

Esiste sicuramente la necessità di unificare i "gradi", le uniformi e gli accessori; deve rimanere lo spirito diverso di ogni municipalità nei fregi – pur sobri – e nell'adattamento del vestiario al clima locale.